

→ **La rete del terrore** prepara un attentato «più grave di quello dell' 11 settembre»

→ **La stampa di Teheran** attacca il capo dello staff del neo-presidente Rahm Emanuel

Al Qaeda minaccia gli Usa L'Iran: Obama come Bush

Mentre Obama fa i conti con i problemi economici si riaprono i fronti caldi nel mondo. L'Iran avverte: sbagliato seguire la strada di Bush. Al Qaeda minaccia un attentato «più grande dell'11 settembre».

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Il fatto che quanto sta accadendo fosse in larga misura atteso, non attenua i timori che determina. Mentre Obama consulta il suoi numerosi consiglieri economici che lo aggiornano sul quel che accade dalle parti di Wall Street, i tanti fronti caldi ancora aperti (quello con al Qaeda in special modo) non tardano ad imporsi nell'agenda del presidente eletto. Era stato lui, per la verità, a stuzzicare gli ayatollah di Teheran definendo (nel corso della sua prima conferenza stampa) «inaccettabile» il ricorso al nucleare da parte dell'Iran. Obama non aveva tralasciato neppure il tasto del terrorismo invitando Teheran a sospendere ogni appoggio ai gruppi estremisti.

E ieri da Teheran è arrivata la prima risposta. Gli iraniani hanno usato toni pesanti, ma a ben guardare, non chiudono del tutto la porta al nuovo inquilino della Casa Bianca. È toccato ad Ali Larijani, presidente del Parlamento, conservatore non allineato con il presidente, aprire il confronto con Obama. L'esponente iraniano ha dapprima accusato Obama di «proseguire sull'erronea politica del passato», cioè si muoversi sulle orme di Bush «ripetendo le affermazioni quotidiane della corrente amministrativa» e poco dopo ha sostenuto che il neo-presidente «sta prendendo la strada sbagliata». Prendendo spunto dal «cambiamento» che Obama ha posto al centro della sua entrata in scena come presidente, Larijani ha detto che ciò non può significare «solo un muta-

mento di colore o superficiale».

Finita la requisitoria l'esponente del parlamento di Teheran ha però aggiunto altre considerazioni dalle quali trapela il desiderio di una parte della dirigenza di non chiudere i canali negoziali. «Se - ha infatti affermato l'esponente iraniano - gli americani vogliono cambiare la loro situazione nella regione, devono mandare i giusti segnali ai popoli di quest'area del mondo». E, quasi a voler consigliare Obama, il dirigente iraniano ha concluso auspicando un «cambiamento che deve poggiare su una base strategica».

La palla torna dunque nel campo di Obama che, pur avendo messo in guardia l'Iran fin dalla sua prima uscita da presidente eletto, non ha ancora definito nei dettagli la strate-

La rete di Bin Laden
«L'attacco avverrà nel prossimo futuro e cambierà il mondo»

gia che intende seguire nei confronti di Teheran. Quello lanciato dal conservatore Larijani non è l'unico segnale che proviene da Teheran. Con una mossa inattesa il presidente Mahmoud Ahmadinejad ha infatti inviato al neo-presidente Usa una lettera che ha preso alla sprovvista Obama. Nel messaggio Ahmadinejad si congratula con Obama, ma non rinuncia a chiedere un mutamento negli orientamenti politici della Casa Bianca. Quando Obama ha avuto tra le mani la missiva del leader iraniano ha tagliato corto: «debbo rileggerla - ha detto - per rispondere adeguatamente e non in maniera semplicistica e troppo rapida». L'iniziativa di Ahmadinejad non era scontata, soprattutto considerando che le relazioni tra Washington e Teheran, sono interrotte da quasi 30 anni.

Qualcosa si muove insomma; ieri al esempio anonime fonti dell'apparato governativo hanno confidato al-



Il Presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad al parlamento iraniano a Teheran



Il sito del giornale arabo Alquds

Foto Epa